UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Virtual Heritage Unife. Biblioteche, trascrizioni digitali, web design

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:
Virtual Heritage Unife. Biblioteche, trascrizioni digitali, web design / Bernabe' Anna; Contarini Marina; Turrini Davide. - In: MD JOURNAL. - ISSN 2531-9477. - ELETTRONICO. - 16:(2023), pp. 48-59.

Availability:
The webpage https://hdl.handle.net/2158/1383984 of the repository was last updated on 2024-12-16T10:26:19Z

Terms of use:
Open Access
La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

07 December 2025

Virtual Heritage Unife

Biblioteche, trascrizioni digitali, web design

Anna Bernabè Università degli Studi di Ferrara, Sistema Bibliotecario di Ateneo
anna.bernabe@unife.it
Marina Contarini Università degli Studi di Ferrara, Sistema Bibliotecario di Ateneo
marina.contarini@unife.it
Davide Turrini Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Architettura
davide.turrini@unife.it

Un progetto di ricerca e *public engagement* dell'Università degli Studi di Ferrara approda alla realizzazione della biblioteca digitale *Virtual Heritage Unife* che, grazie a tecnologie open source, attua una piena integrazione tra processi di trascrizione digitale, rappresentazione e comunicazione per arricchire l'esperienza culturale di collezioni e mostre tematiche.
A partire dal concetto di alterità digitale delle raccolte speciali, l'articolo espone i caratteri e dei risultati del progetto, aperto alla condivisione per più tipologie di fruitori e suscettibile di scalatura, implementazione ed evoluzione nel tempo.

Design per i beni culturali, Biblioteche accademiche, Biblioteche digitali, Mostre digitali, Esperienza digitale

A research and public engagement project of the University of Ferrara achieves the creation of the Virtual Heritage Unife digital library, which, thanks to open source technologies, implements full integration between digital transcription, representation and communication processes to enrich the cultural experience of special collections and thematic exhibitions.
Dealing the concept of digital otherness of special collections, the article details the characters and results of the project, which is open to sharing for multiple users and liable to be scaled, implemented and evolved over time.

Design for cultural heritage, Academic Libraries, Digital Libraries, Virtual Exhibitions, Digital Experience

A. Bernabè Orcid id 0000-0001-6751-4979
M. Contarini Orcid id 0000-0001-9310-5159
D. Turrini Orcid id 0000-0002-0390-9864

ISSN 2531-9477 [online]

L'alterità al digitale delle raccolte speciali delle biblioteche

All'interno del patrimonio conservato dalle biblioteche vi sono raccolte spesso definite "speciali", che si differenziano dalle collezioni "correnti" proprio per la peculiarità dei documenti che le compongono. Si tratta di manoscritti, edizioni a stampa antiche o moderne (si pensi per esempio ai libri d'artista), carte geografiche, opere di grafica, fotografie, ed altri beni con caratteristiche di pregio e, spesso, di rarità se non di unicità. Un particolare fattore di "specialità" è rappresentato dalla provenienza degli esemplari, come avviene nel caso dei fondi di persona e personalità, quando illustri studiosi o professionisti decidono di donare i propri libri e le proprie carte ad una biblioteca affinché essa li conservi e li valorizzi. Ogni biblioteca, infatti, a prescindere dall'appartenenza istituzionale e dalla *mission* specifica, è tenuta a valorizzare le proprie raccolte speciali, cioè a promuoverne la conoscenza e ad «assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica» di esse, ai fini di «sviluppo della cultura» – secondo l'art. 6 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004). La digitalizzazione degli esemplari di una raccolta e la pubblicazione delle immagini ottenute è senza dubbio una delle più promettenti attività di valorizzazione, per la sua capacità di raggiungere capillarmente i pubblici più diversi.

Il panorama delle biblioteche digitali ad oggi disponibili in rete, il proliferare delle esperienze e la considerazione di cui tali strumenti godono sia a livello internazionale sia nel nostro Paese, dove nel 2022 è stato varato il *Piano Nazionale di Digitalizzazione* (PND), ben evidenziano la percezione delle potenzialità intrinseche alla valorizzazione sviluppata attraverso la digitalizzazione. Tuttavia, se tale processo consiste nella "traduzione" di beni "analogici" in oggetti digitali, è opportuno interrogarsi sul rapporto che intercorre fra l'originale e la sua immagine digitalizzata e, facendo un passo in più, sulla condizione di "originalità" dello stesso documento digitale. Richiamando il Walter Benjamin di *Das Kunstwerk im Zeitalter seiner technischen Reproduzierbarkeit* (1936), che parla di «autenticità» dell'originale e dell'«aura» che lo contraddistingue, Thomas Stäcker, direttore della Universitäts und Landesbibliothek Darmstadt, riconosce che tali proprietà non possono essere riprodotte in sede di digitalizzazione.

Possiamo dunque considerare «patrimonio culturale» unicamente l'insieme degli originali, autentici e dotati di quell'aura, laddove le immagini digitali sono meri strumenti utili solo a diffondere informazioni sugli originali? Se l'immagine digitale «rappresenta» l'originale, ma è di fatto priva della dimensione materiale ed «auratica» di

quest'ultimo, non potrà che risultare incompleta, come una "traduzione" depauperata, priva di proprio spessore culturale, senza una vita propria. Al contrario, se l'immagine digitale può fungere da sostituto dell'originale, di certo limiterà la fruizione di quest'ultimo, che è un *unicum*, molto più difficile da raggiungere rispetto a semplici file, che sono trasmissibili ovunque in tempi brevi e visualizzabili contemporaneamente da più persone. Stäcker tenta di uscire dall'*impasse* e si sofferma sull'autonomia dell'immagine digitale rispetto all'originale, un'autonomia che affranca l'immagine dalla condizione di incompiutezza determinata dal raffronto con l'originale stesso. Secondo lo studioso, l'immagine si pone in relazione con il bene fisico e ne consente una rinnovata mediazione («Remediatisierung»), tanto che le modalità di fruizione di analogico e digitale genereranno suggestioni differenti. L'immagine digitale traduce l'analogico "ricodificandolo", poiché è ricettiva rispetto alla testimonianza del passato, e ne consente una ricostruzione "attiva" che contribuisce alla formazione della memoria del passato (Stäcker 2020). Per esempio, le scelte di metadatazione [1] dei file-immagine, utili al loro *retrieval*, ed il *linking* aperto, che favorisce le connessioni fra i patrimoni digitalizzati di istituzioni diverse, sono funzionali a percorsi esplorativi "altri" rispetto a quelli attuabili sul patrimonio analogico. Tali percorsi saranno dunque espressione di un'«alterità» delle raccolte, che prescinde da qualsiasi giudizio di valore sulla veste formale degli oggetti – pur non potendo ignorare la sostanziale differenza in termini di riproducibilità degli stessi, riproducibilità che è impossibile per i beni analogici e, al contrario, potenzialmente infinita per i file digitali, se gestiti con le opportune tecnologie (Zanetti 2021).

Virtual Heritage Unife tra ricerca e public engagement

Dagli inizi degli anni Duemila i prorettori alle biblioteche dell'Università degli Studi di Ferrara hanno fortemente sostenuto da un lato lo sviluppo di servizi bibliotecari in grado di migliorare la fruizione degli strumenti bibliografici necessari alla ricerca e alla didattica impartite in ateneo, in progressivo aumento nel mercato editoriale accademico, e dall'altro hanno assicurato grande attenzione alla tutela e valorizzazione delle collezioni antiche e di pregio conservate nelle biblioteche, collezioni che sono testimoni degli interessi scientifici degli studiosi succedutisi nella lunga storia dell'istituzione accademica ferrarese.
Le attività di tutela condotte negli anni hanno compreso la integrale catalogazione delle collezioni, progetti di restauro delle edizioni compromesse e la pianificazione di interventi di digitalizzazione.

Il percorso intrapreso sui fondi antichi si è concretizzato anche nella realizzazione di mostre e nella partecipazione e organizzazione di numerosi eventi culturali [2], mentre negli anni della pandemia la forzata chiusura di biblioteche e musei ha reso necessario individuare soluzioni finalizzate a garantire la fruizione di testi e mostre, dotandosi di sistemi che ne consentissero la gestione anche online. Il positivo riscontro avuto dal pubblico delle mostre ha altresì suggerito la prosecuzione virtuale delle esposizioni per consentire la fruizione dei capolavori librari conservati nelle biblioteche a quanti non abbiano avuto occasione di visitare gli allestimenti reali, garantendo con ciò l'apprezzamento e lo studio di opere e documenti non facilmente accessibili al pubblico, senza metterne a rischio la tutela.
Il percorso di digitalizzazione dei fondi speciali e di creazione di una biblioteca digitale di ateneo è stato contraddistinto dall'approccio evidenziato in questo contributo che riconosce alle immagini un mezzo altro di rappresentazione del patrimonio culturale, in quanto la fruizione digitale supporta suggestioni estetiche e cognitive diverse del bene analogico, concorrendo con ciò a nuove forme di visione e comprensione degli originali e a nuove valorizzazioni in virtù di una trascrizione arricchente e più che mai aperta alla condivisione e collaborazione.
Le tecnologie individuate e adottate per la realizzazione della biblioteca, a seguito di una ponderata valutazione delle soluzioni disponibili ad oggi nel settore, sono supportate dalla collaborazione instaurata tra docenti e personale tecnico dell'ateneo che attraverso lo studio, la digitalizzazione e la messa on line delle collezioni ha realizzato il portale web ad accesso aperto *Virtual Heritage Unife* [3] [fig. 01]. Al positivo risultato di questo progetto hanno altresì concorso preziose competenze interne all'istituzione universitaria e la consulenza e assistenza assicurata sia dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia-Romagna che dal Servizio Patrimonio Culturale della Regione Emilia-Romagna.
La cura del patrimonio culturale conservato nelle biblioteche è stata sostenuta pressoché interamente con risorse finanziarie dell'ateneo, assicurando in particolare l'*outsourcing* dei servizi di digitalizzazione e storage secondo le prescrizioni degli organismi di tutela nazionali. La valenza riconosciuta dagli organi di governo a queste attività trova consolidamento nel Piano del mandato rettorale 2015-2021 e prosegue nel mandato 2021-2027 dove viene configurata come obiettivo strategico affidato al Prorettore alle biblioteche e al Prorettore al Sistema Museale di Ateneo. *Nel Piano del mandato rettorale 2015-2021* [4] gli interventi sulla tutela e valorizzazione del patrimonio cultuale

01a

01a-01b
Home page della biblioteca digitale *Virtual Heritage Unife*, 202

sono incardinati nelle attività volte alla "valorizzazione dei beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale" e perseguendo specifici Obiettivi strategici 2019-2021 [5] quali *C.4 Consolidamento e sviluppo delle attività di public engagement* e *H.1 Miglioramento della qualità e dei servizi delle nostre biblioteche*. Con tali progetti si è contribuito alla realizzazione delle missioni cui ogni ateneo è tenuto, ovvero Didattica e Ricerca, affiancate dal 2011 dalla cosiddetta Terza Missione, l'impegno dell'Università al progresso sociale, culturale ed economico della società, ponendo particolare attenzione allo sviluppo del proprio territorio.
Nel *Piano del mandato rettorale 2021-2027* [6] "agli obiettivi nelle tre missioni principali (didattica, ricerca e terza missione) si affianca un ricco ventaglio di sfide in ambiti con un forte impatto sociale e culturale" che prevedono al punto 13. Patrimonio, biblioteche e attività culturali "le biblioteche e la valorizzazione delle attività culturali", precisando che "Questi obiettivi ambiziosi, per trasformarsi in azioni concrete e incisive, hanno però bisogno di un ingrediente fondamentale: dialogo. Il dialogo che nasce dal rispetto per l'altro e per l'istituzione, e che non serve solo a diffondere il sapere, ma anche a intensificare la collaborazione e l'unità di intenti all'interno di una comunità, come pure a rafforzare, al di fuori del perimetro universitario, le sinergie con la società civile e il mondo imprenditoriale" declinando quindi la Terza Missione affidata agli atenei italiani che l'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) incaricata di valutare «la qualità dei processi, i risultati e i prodotti delle attività di gestione, formazione, ricerca, ivi compreso il trasferimento tecnologico» [7] già nell'esercizio di valu-

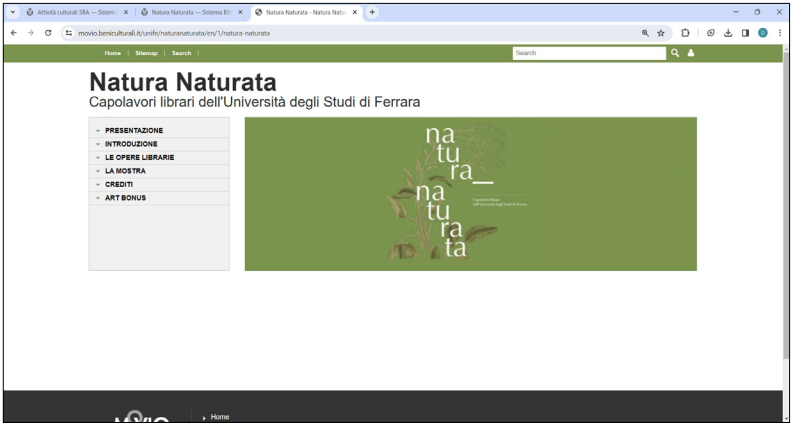
01b

tazione 2004-2011 indica come "apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze" [8], includendo accanto ad attività di valorizzazione economica della ricerca, iniziative di impatto socio-culturale ed educativo ed attività di *public engagement* ossia «l'insieme di attività organizzate istituzionalmente dall'ateneo o dalle sue strutture senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società e rivolte a un pubblico non accademico» [9].

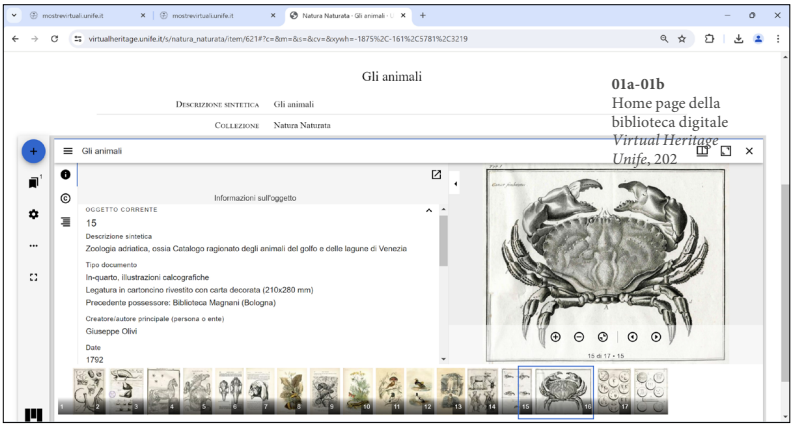
Tecnologie open source e design per collezioni e mostre digitali

Nell'*IFLA/UNESCO Manifesto for Digital Libraries* (2010), le biblioteche digitali sono definite come collezioni online di oggetti digitali, affidabili e costruite secondo principi standard condivisi a livello internazionale, oltre ad essere provviste dei servizi che consentono di individuare le risorse messe a disposizione [10]. Dieci anni dopo, il *Nuovo Manifesto per le biblioteche digitali* (AIB 2020) coglie le suggestioni del documento IFLA/UNESCO e, dal quarto al settimo principio, non manca di richiamare la «natura di servizio di mediazione per l'accesso alle conoscenze» che le biblioteche digitali condividono con le altre biblioteche. Per svolgere la propria missione – continua il *Nuovo Manifesto* – le biblioteche digitali perseguono anche finalità di «formazione continua delle persone»; sono funzionali all'interazione fra i diversi domini cui fanno capo i beni culturali (biblioteche, archivi, musei), dei quali conservano le immagini ponendole in relazione fra loro; favoriscono la dimensione partecipativa dei pubblici, «al fine di produrre nuova conoscenza». Le biblioteche digitali sono dunque

strutture caratterizzate da un'elevata complessità e sono basate su *repositories* nei quali gli oggetti digitali vengono archiviati e metadatati in modo da consentirne l'individuazione e l'interconnessione (Biagetti 2019). Inoltre, le biblioteche digitali determinano opportunità di *audience development* grazie alla sempre maggiore inclusività da esse dimostrata in anni recenti, a beneficio di pubblici non specializzati che finalmente, dai propri *devices*, possono acquisire consapevolezza dei patrimoni culturali conservati dalle istituzioni più diverse (Salarelli 2019).
La valorizzazione che integra beni bibliografici, archivistici e museali è senza dubbio agevolata all'interno delle istituzioni accademiche, poiché il *fil rouge* disciplinare che di volta in volta si dipana sotto l'egida di didattica o ricerca contempla "naturalmente" beni di diversa natura e localizzati in molteplici istituti di conservazione. Ciò di cui a tutt'oggi si sente la mancanza a livello internazionale è però la condivisione di prassi organizzative che possano garantire sistematicità alle interazioni fra biblioteche, archivi e musei, e che, attraverso una progettualità consapevole, consolidino il ruolo strategico di tali interazioni rispetto agli *stakeholder* interni ed esterni alle istituzioni universitarie (Hudson-Ward, Rodrigues Widholm, Walter 2023).
Da qui è partita la riflessione che ha condotto il Sistema Bibliotecario e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara alla scelta delle tecnologie per sviluppare una prima biblioteca digitale istituzionale, denominata *Virtual Heritage Unife* [11]. Come già accennato, lo strumento da adottare doveva servire sia da *repository* per le collezioni di immagini digitali di beni bibliografici, archivistici e museali dell'ateneo, sia da ambiente in cui sviluppare percorsi espositivi online. In un primo momento la scelta è ricaduta sul kit *open source* per mostre online *CMS MOVIO* [12], adottato in occasione della realizzazione di una prima mostra dal titolo *Natura naturata. Capolavori librari dell'Università degli Studi di Ferrara* [13] [fig. 02] (Dal Buono, Trincherini, Turrini, 2019) ma rivelatosi ben presto inadeguato in relazione alle esigenze di *storage* delle immagini e di design dell'interfaccia per la fruizione virtuale.
Dopo un'attenta fase di *benchmarking*, che ha previsto l'analisi di biblioteche digitali di altri atenei italiani, fra le quali *Phaidra* dell'Università degli Studi di Padova e *DL FICLIT* dell'Università degli Studi di Bologna [14], si è poi individuato il *CMS Omeka S* [15], sistema *open source* che consente un elevato grado di autonomia nella personalizzazione dell'interfaccia per la creazione e gestione di collezioni e mostre supportate da adeguati set di metadati e corredate da API (Application Programming Interface).
Attualmente la configurazione dell'istanza *Omeka S* dell'U-



02a



02b

01a-01b
Home page della biblioteca digitale *Virtual Heritage Unife*, 202

niversità ferrarese prevede da un lato la visualizzazione delle "collezioni" di immagini digitali, che ripercorrono la suddivisione delle raccolte speciali conservate nelle Biblioteche dell'Ateneo, dall'altro le "mostre virtuali", che valorizzano i contenuti entro *storytelling* curati da docenti e ricercatori universitari. Inoltre, *Omeka S* si dimostra versatile nell'apertura al web semantico in sede di metadatazione (Salarelli 2016; Tomasi 2021) e l'adozione contestuale del visualizzatore *Mirador* [16], ulteriore applicativo *open source* per la visualizzazione (sfogliabile e zoomabile), l'annotazione e la comparazione di immagini, ha permesso da subito di servirsi dell'imprescindibile standard IIIF (International Image Interoperability Framework) [17] per l'interoperabilità delle immagini pubblicate da istituzioni

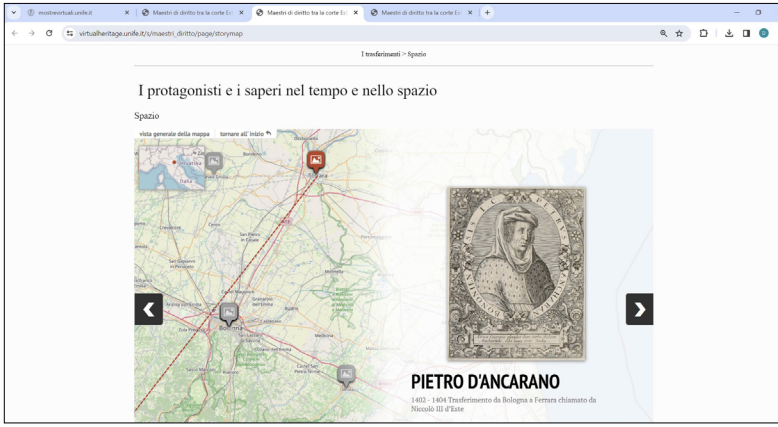
02a-02b
La mostra digitale *Natura naturata. Capolavori librari dell'Università degli Studi di Ferrara* allestita in ambiente *MOVIO* (2019) e in ambiente *Omeka S* con visualizzatore *Mirador* (2023)

03b

diverse, così da rendere possibili confronti diretti fra digitalizzazioni di beni culturali conservati in luoghi anche molto lontani fra loro (Cusimano 2021). Ulteriore tecnologia incorporata nel progetto è quella della piattaforma software *WordPress* [18] caratterizzata da ampia flessibilità strutturale e grafica e con la quale è stato realizzato il portale d'accesso ai siti *Omeka S* delle collezioni e delle mostre virtuali.

03a-03b
La mostra digitale *Maestri di diritto. Giuristi tra la corte estense e l'Europa, 1441-1771* allestita in ambiente *Omeka S*, 202

Tutte le interfacce sono progettate seguendo temi e modelli di particolare rigore grafico così da strutturare i contenuti in maniera ordinata e al contempo dinamica e flessibile, secondo criteri di funzionalità e usabilità digitali ormai consolidati (James Garrett, 2010) per fornire strumenti interconnessi e generativi (Ernst, 2012). Come evidenziano il riallestimento della mostra *Natura naturata* in *Omeka S* e la recentissima edizione della mostra *Maestri di diritto. Giuristi tra la corte Estense e l'Europa. 1441-1771* [fig. 02] [fig. 03] gli allestimenti virtuali propongono nuove selezioni, narrazioni e interpretazioni dei significati insiti nei beni digitalizzati (Drucker, 2011) individuando elementi grafici e palette cromatiche identitarie e originali nel rispetto dell'immagine coordinata e del quadro strutturato della comunicazione istituzionale di ateneo (Dal Buono, 2016; Dal Buono, 2018); tutto ciò a delineare in ultima analisi un progetto dove la collaborazione sinergica tra trascrizione digitale, rappresentazione e comunicazione attivano processi al contempo di conservazione dei beni e di arricchimento dell'esperienza culturale, aperti alla condivisione per più tipologie di fruitori e suscettibili di scalatura, implementazione ed evoluzione nel tempo.



03b

NOTE

[1] I metadati sono le informazioni delle quali ciascun file deve essere dotato per essere gestibile e conservabile nel tempo. Poiché la correttezza e l'esaustività dei metadati sono determinanti per il ritrovamento dei file e per l'usabilità delle biblioteche digitali, essi devono essere assegnati da professionisti della catalogazione e della descrizione bibliografica e archivistica (Biagetti 2019, pp. 83 e sgg.).

[2] https://sba.unife.it/it/attivita [12 novembre 2023]

[3] https://mostrevirtuali.unife.it/ [12 novembre 2023]

[4] Università degli Studi di Ferrara. *Piano di mandato 2015-2021*. Aggiornato con Decreto Rettorale Rep n. 1731/2017 Prot. n.156308 del 13 dicembre 2011 (2017).

[5] Università degli Studi di Ferrara. *Piano strategico 2019-2021*. Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 14 novembre 2018 con parere positivo del Senato Accademico del 9 novembre 2018 (2018).

[6] Università degli Studi di Ferrara. *Piano di mandato 2021-2027* (2021).

[7] Regolamento concernente la struttura ed il funzionamento dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), (adottato ai sensi dell'articolo 2, comma 140, del decreto-legge 3 ottobre 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n.286) D.P.R. 1 febbraio 2010 n. 76 (2010).

[8] Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. Bando di partecipazione alla VQR 2004-2011, comma 3 dell'Appendice 2 (2011).

[9] Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, Linee guida per la compilazione della Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale SUA-TM/IS per le Università (2018).

[10] «A *digital library* is an online collection of digital objects, of assured quality, that are created or collected and managed according to internationally accepted principles for collection development and made accessible in a coherent and sustainable manner, supported by services necessary to allow users to retrieve and exploit the resources».

[11] La biblioteca digitale *Virtual Heritage Unife* è frutto di un progetto di ricerca dell'Università degli Studi di Ferrara in atto dal 2019 sotto la responsabilità scientifica di Marina Contarini e Davide Turrini. L'unità di ricerca, che integra personale e risorse del Sistema Bibliotecario di Ateneo e del Dipartimento di Architettura, è composta da Enrico Ardizzoni, Anna Bernabè, Marina Contarini, Matteo Maini, Marco Manfra, Davide Turrini e Gianantonio Vecelli.

[12] Il *Content Management System* (CMS) open source *MOVIO*, destinato a tutti gli istituti culturali italiani, è nato dalla cooperazione tra l'Istituto centrale per il Catalogo Unico e le Informazioni Bibliografiche e l'Istituto centrale per gli archivi, in collaborazione con l'Osservatorio tecnologico per i beni e le attività culturali. Si rimanda in proposito a https://www.movio.beniculturali.it/ [12 novembre 2023]

[13] https://www.movio.beniculturali.it/unife/naturanaturata/ [12 novembre 2023]

[14] https://phaidra.cab.unipd.it/; https://dl.ficlit.unibo.it/s/lib/page/home [12 novembre 2023]

[15] https://omeka.org/s/ [12 novembre 2023]

[16] https://projectmirador.org/ [12 novembre 2023]

[17] https://iiif.io/guides/using_iiif_resources/ [12 novembre 2023]

[18] https://wordpress.com/it/ [12 novembre 2023]

REFERENCES

IFLA/UNESCO Manifesto for Digital Libraries, **2010**, https://www.ifla.org/publications/ifla-unesco-manifesto-for-digital-libraries/ [12 novembre 2023]

James Garrett Jesse, *The elements of user experience. User-centered design for the web and beyond*, Indianapolis, New Riders Publishing, **2010**, pp. 240.

Drucker Joanna, "Humanities approaches to interface theory", *Culture machine*, n. 12, **2011**, pp. 1-20.

Ernst Wofgang, *Digital memory and the archive*, Minneapolis, University of Minnesota Press, **2012**, pp. 265.

Irace Fulvio, Ciagà Graziella Leyla (a cura di), *Design & cultural heritage. Archivio animato*, Milano, Electa, **2013**, pp. 253.

Dal Buono Veronica, *Comunicare l'Università. Tra ricerca e didattica*, Ferrara, Media MD, **2016**, pp. 95.

Salarelli Alberto, "Gestire piccole collezioni digitali con Omeka. L'esperienza di MoRE (A Museum of REfused and unrealised art projects)", *Bibliothecae.it*, n. 2, **2016**, pp. 177-200, DOI: 10.6092/issn.2283-9364/6393 [12 novembre 2023]

Tomasi Francesca, "Archivi di persona in linked open data. Il modello concettuale come strumento di integrazione nei GLAMs", *AIB studi*, n. 2, **2017**, pp. 283-310, DOI 10.2426/aibstudi-11647 [12 novembre 2023]

Dal Buono Veronica, *Comunicare l'Università degli Studi di Ferrara. Manuale di identità visiva*, Ferrara, Media MD, **2018**, pp. 118.

Biagetti Maria Teresa, *Le biblioteche digitali. Tipologie, funzionalità e modelli di sviluppo*, Milano, Franco Angeli, **2019**, pp. 253.

Dal Buono Veronica, Trincherini Elisabetta, Turrini Davide (a cura di), *Natura naturata. Capolavori librari dell'Università degli Studi di Ferrara*, Ferrara, UnifePress, **2019**, pp. 71.

Salarelli Alberto, "Maria Teresa Biagetti, Le biblioteche digitali. Tipologie, funzionalità e modelli di sviluppo, con scritti di Roberto Raieli, Antonella Iacono, Antonella Trombone, Simona Turbanti, Milano, Franco Angeli, 2019", *Bibliothecae.it*, n. 2, **2019**, pp. 456-459, DOI: 10.6092/issn.2283-9364/10390 [12 novembre 2023]

AIB, Gruppo di lavoro sulle biblioteche digitali, *Nuovo Manifesto per le biblioteche digitali*, **2020**, https://www.aib.it/notizie/nuovo-manifesto-per-le-biblioteche-digitali/ [12 novembre 2023]

Bernabè Anna, Contarini Marina, Manfra Marco, Turrini Davide, *Design for cultural heritage at the Universiy of Ferrara*, pp. 455-463, in J. Domenech, P. Merello, E. De La Poza, R. Pena-Ortiz (a cura di), *HEAd'20. 6th International Conference on Higher Education Advances,* Valencia, UPV, **2020**, pp. 1463.

Stäcker Thomas, "Wozu braucht man das Vergangene? Ideen zur Rolle und Aufgabe von Landesbibliotheken bei der Digitalisierung des schriftkulturellen Erbes", pp. 41-54, in *Historisches Erbe und zeitgemäße Informationsinfrastrukturen. Bibliotheken am Anfang des 21. Jahrhunderts: Festschrift für Axel Halle*, Matthias Schulze (Hrsg.), Kassel, Kassel University Press, **2020**, DOI: 10.17170/kobra-202010131934 [12 novembre 2023]

Cusimano Fabio, "Biblioteca Digitale, o dell'evoluzione della biblioteca. La Veneranda Biblioteca Ambrosiana e la sua nuova Biblioteca Digitale ad accesso aperto dedicata ai manoscritti", *Bibliothecae.it*, n. 1, **2021**, pp. 420-462, DOI: 10.6092/issn.2283-9364/13076 [12 novembre 2023]

Tomasi Francesca, "L'edizione delle carte degli scrittori: l'archivio letterario incontra il (nativo) digitale", in *Biblioteche oggi Trends*, n. 1, **2021**, pp. 81-91, DOI: 10.3302/2421-3810-202101-081-1 [12 novembre 2023]

Zanetti Melania, *Conservare il patrimonio archivistico e librario. Modalità e professionalità*, pp. 65-71, in Marina Contarini, Maria Grazia Mondini (a cura di), *Custodire e trasmettere la conoscenza. Recupero, valorizzazione e corretta conservazione del patrimonio librario*, Ferrara, UnifePress, **2021**, DOI: 10.15160/rfh2-z888 [12 novembre 2023]

Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale - Digital Library, *Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale (PND)*, **2022**, https://digitallibrary.cultura.gov.it/il-piano/ [12 novembre 2023]

Tomasi Francesca, *Organizzare la conoscenza. Digital Humanities e Web semantico: un percorso tra archivi, biblioteche e musei*, Milano, Editrice Bibliografica, **2022,** pp. 183.

Hudson-Ward Alexia, Rodrigues Widholm Julie, Walter Scott (a cura di), *Cultural Heritage and the Campus Community. Academic Libraries and Museums in Collaboration*, Chicago IL., ACRL, **2023**, pp. 250.